

Società

Il teatro

**Collovà fa il bis
il suo "Delitto
e castigo"
ritorna in scena**

di **Francesca Taormina**

Dopo il successo dello scorso ottobre con il tutto esaurito a ogni replica, e dopo una settimana di sold out a Napoli, torna in scena "Delitto e castigo - i tre interrogatori" di Fedor Dostoevskij, alla Sala Strehler del Teatro Biondo a partire da domani alle 21. Lo spettacolo è stato recuperato proprio per consentire di vederlo agli spettatori che sono rimasti fuori a ottobre.

L'adattamento e la regia sono firmati da Claudio Collovà che ormai da anni sceglie drammaturgie tratte dai grandi romanzi della letteratura europea. «Ho voluto mettere a fuoco - spiega il regista - i tre interrogatori che l'inquisitore, porfirij petrovic fa al protagonista, Rodion Raskol'nikov, colpevole di un duplice omicidio. I temi affrontati dal grande russo sono il delitto, la colpa, la sofferenza che ne deriva. Gli interrogatori sono veri capolavori teatrali, non ho voluto mutare o aggiungere nulla».

Il romanzo è il genere letterario che da sempre attrae Claudio Collovà: D'Arrigo, Canetti, Samonà, Céline. «Durante gli interrogatori del procuratore - aggiunge Collovà - viene fuori l'antisemitismo di cui Dostoevskij non ha mai fatto mistero, che proprio dalla Russia si spostò alla fine dell'Ottocento nel resto d'Europa. Raskol'nikov ha ucciso un'usuraia ebrea e sua sorella, in un condominio segnato dalle stelle di David. Dostoevskij fa un grande discorso sulla Giustizia, che non temo di definire tristemente attuale. Le ideologie sono causa di delitti, allora gli anarchici, ma noi abbiamo avuto le Br, e prima il fascismo. Ancora oggi si uccide in nome di una religione o di una ideologia che ritiene legittimo uccidere i diversi o i deboli. Raskol'nikov uccide la donna per affermare il suo "superomismo", pensando di aver compiuto il delitto perfetto. E comunque è vero che io prediligo un teatro forte, di respiro internazionale e non certo una facile drammaturgia, a buon mercato, che parla dei fatti di casa nostra. Il romanzo, invece, va studiato, metabolizzato. Io impiego almeno un anno per ottenere una copione teatrale, e in questo caso ho messo da parte molti dei temi del capolavoro per concentrarmi sul problema della Giustizia e della pena».

**Le linee guida
tracciate
dall'assessore
Cannella
non convincono:
"Noi che animiamo
questi spazi
dobbiamo essere
coinvolti"**

Il luogo
Una mostra al capannone Zac ai Cantieri della Zisa Il Comune vorrebbe rivedere l'affidamento alla fondazione Merz assegnandole un'altra sede per poter utilizzare lo spazio La fondazione non vuole commentare



IL DIBATTITO

Il popolo dei Cantieri dice no "La nuova rotta va condivisa"

Il timore che il Centro di fotografia perda la sua identità, i dubbi sul Tre navate destinato alla tecnologia, l'incertezza sul cinema De Seta: gli operatori culturali rispondono al Comune

di **Eleonora Lombardo**

Il popolo dei Cantieri non ci sta e reclama un coinvolgimento nelle scelte del Comune sulla cittadella culturale. Scelte che hanno provocato amarezza per il Centro internazionale di fotografia, allontanato dalla memoria di Letizia Battaglia, e un certo sconcerto per il destino del cinema De Seta.

La nuova rotta tracciata su "Repubblica" dall'assessore Giampiero Cannella ha destato reazioni diverse: la Fondazione Merz, alla quale l'assessore ha prospettato una rimodulazione della gestione dello Zac alla prossima scadenza dell'accordo, si riserva di esprimersi più avanti. Tutti gli altri chiamati in causa avanzano le loro perplessità.

«L'interlocuzione con l'assessore esiste, quello che ha detto non mi ha sorpreso. Bisogna solo sviluppare il dialogo tra il Comune e il coordinamento dei Cantieri culturali con l'unico obiettivo di fare il meglio per lo sviluppo sostenibile dell'area da un punto di vista culturale e progettuale e visto che c'è una visione chiara è ora di coinvolgerci - dice Giuseppe Provinzano, presidente dell'Ets Comunità Cantieri culturali Zisa - Chi vive i Cantieri e li alimenta ogni giorno deve essere coinvolto. Noi siamo un valore aggiunto per il Comune, che vorrebbe fare tante cose, ma spesso non ha le risorse né economiche né umane e neanche le competenze, perché allora non interfacciarsi con noi che possiamo essere attrattori di altre risorse come è successo con lo spazio Open e Averna?».

Provinzano chiede un coinvolgimento diretto delle varie realtà che animano i Cantieri anche quando si tratta di vagliare i nuovi progetti: «Mi piacerebbe che venisse chiarito il discorso sullo Spazio Tre navate, uno dei più importanti dei Cantieri che ha assunto il ruolo di "casa" per centinaia di



La fotografa
Letizia Battaglia ideatrice del Centro di fotografia. A destra Giuseppe Provinzano presidente della Comunità Ccz



operatori culturali che ne hanno fatto uso per innumerevoli iniziative temporanee, dal Mercurio Festival alle fiere: sappiamo che cambierà destinazione a breve, non più spazio culturale ma hub tecnologico. Senza nulla togliere alla qualità di questo prestigioso progetto (siamo sicuri non ci siano luoghi più idonei in città?) auspico che venga preservata e valorizzata la struttura permettendole di continuare a ospitare eventi artistici e culturali».

L'annuncio di un'interlocuzione tra il Centro di cinematografia e il cinema De Seta, confermata anche da Ivan Scinaro, direttore del Csc di Palermo, ha sorpreso non poco gli organizzatori dei festival cittadini. Dice Alessandro Rais, direttore artistico dell'Efebo d'oro: «Come gruppo di responsabili dei festival cinematografici cittadini, che sulla valorizzazione di quello spazio si sono sempre coraggiosamente e generosamente impegnati, attendiamo un incontro con l'assessore che da tempo abbiamo richiesto».

Con un punta di sarcasmo, Andrea Inzerillo, direttore artistico del Queer Film Festival plaude alla decisione di affidare la gestione al Csc: «Fosse vera, sarebbe una notizia entusiasmante - dice -

Che la Cineteca nazionale (che dalla chiusura della sala Trevi non ha neanche a Roma una sala di proiezione) decida di fare a Palermo quello che le sue omologhe all'estero fanno nelle rispettive capitali europee - mettendo a disposizione il suo ingente patrimonio di pellicole e facendo circolare le principali retrospettive sui grandi autori della storia del cinema che girano per il mondo - ci renderebbe i cittadini più felici d'Italia».

Anche Inzerillo lamenta la mancanza di coinvolgimento: «Sarebbe bello conoscere il progetto per poterne discutere, abbiamo una lunga e consolidata storia di collaborazione con il Centro di cinematografia di Palermo e siamo stati chiamati a curare rassegne per la Cineteca nazionale e per molte altre realtà internazionali; significherebbe cominciare finalmente tutti assieme a costruire la cineteca del Mediterraneo che desideriamo». Ma Inzerillo ha dei dubbi sulla possibilità che da Roma si voglia investire su Palermo e teme si possa trattare di un modo, nell'incertezza sul da farsi, di guadagnare tempo «Sarebbe una cocente delusione. Nel frattempo, noi continuiamo a lavorare».

Amarezza sul futuro del Centro di fotografia: «Il sogno di nostra nonna, Letizia Battaglia, di realizzare un centro di fotografia a Palermo è raccontato persino nel documentario "Amore amaro" mentre percorre le sale dello spazio urlando gioiosamente "che meraviglia!", immaginando a voce alta che ruolo e quali funzioni il centro avrebbe avuto - dicono Marta e Matteo Sollima responsabili dell'Archivio della fotografa - Lei credeva fermamente nell'importanza di donare alla città uno spazio che riunisse le persone in nome della cultura fotografica e non solo. Oggi resterebbe delusa non

Inipoti di Letizia Battaglia: "Oggi sarebbe delusa dalla mancanza di rigore e direzione"

Il coordinatore della Comunità Ccz: "Il capannone che cambia destinazione è una casa di cultura"

**Profumo di Oscar
si proietta "Past lives"**

Profumo di Oscar al cinema Rouge et Noir con la proiezione di "Past lives", opera prima della regista sudcoreana Celine Song, candidata alla statuetta come miglior film e miglior sceneggiatura originale. La regista, in video collegamento, introdurrà la proiezione (alle 20.45, in lingua originale con sottotitoli in italiano). Due amici d'infanzia si ritrovano a distanza di vent'anni e si confrontano sul destino e sull'amore.



Le mostre

Sant'Agata vista dagli artisti Catania espone il racconto della devozione

di Paola Pottino

Collezioni private
a Palazzo dei Chierici
foto, iconografie
e opere
contemporanee
al Museo dei saperi
E venerdì "Call"

Agata, la santa patrona di Catania torna a essere la protagonista della festa che, dopo la Settimana Santa di Siviglia e quella del Corpus domini di Cuzco in Perù, è la più partecipata dai devoti e dai turisti che per l'occasione arrivano da ogni parte del mondo. Quest'anno la narrazione della santa si snoda in vari spazi della città con la mostra diffusa "Agata on the road".

«Cinque mostre in contemporanea – spiega Ornella Laneri, presidente della Fondazione Oelle Mediterraneo Antico Ets – per raccontare il patrimonio devozionale ed etnoantropologico della straordinaria festa di Sant'Agata attraverso le ricerche e i linguaggi più attuali delle arti visive, per leggerne l'affascinante complessità tra riti e simboli».

Si inizia questa mattina a Palazzo dei Chierici, in piazza Duomo, dove nell'auditorium Libero Grassi sono in mostra, fino al 29 febbraio, le opere provenienti da collezionisti privati catanesi di arte antica e contemporanea dedicate o ispirate alla patrona della città. «La mostra è un primo esperimento della nostra fondazione - aggiunge la presidente Laneri - per coinvolgere il territorio permettendo la fruizione al pubblico di opere provenienti da collezionisti privati, opere con le quali i collezionisti hanno instaurato un rapporto affettivo e che hanno con fiducia prestato alla città».

Si va da un'iconografia classica che rimanda alle narrazioni del martirio, come spiegano i curatori, sino alla visione contemporanea di Sergio Fiorentino e di Rosita Gia, passando per la fotografia di Koen Lawerth che rappresenta la grande devozione dei cittadini.

La mostra è fruibile al pubblico da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13.30 e il giovedì anche nel pomeriggio dalle 14.30 alle 17.30.

Più avanti, in piazza Università, negli spazi del Museo dei saperi e della mirabilia siciliana all'interno del Palazzo centrale dell'Università di Catania, sono allestite diverse aree tematiche espositive. Il percorso si apre con una suggestiva luminaria, realizzata



Le immagini
Foto di Ilaria Feoli e, sopra, di Gaetano Gambino e Giorgio Nicastro ispirate alla festa di Sant'Agata per la mostra "Call" che si apre venerdì prossimo ad Aci Castello

to all'idea contemporanea dei simboli e delle icone della Santa, a partire dalla Cattedrale interpretata da Anna Tusa, passando poi alla *street photography* di Federico Baronello, affiancato dal cero di Nicola Pecoraro, simbolo per eccellenza della festa. L'omaggio al femminile con diverse modalità di interpretazione della figura di Agata nelle opere di Carmen Cardillo, Gaetano Gambino, Laura Daddabbo e Mariana Cacciola con la donna martire ma anche protagonista del suo e del nostro tempo.

Il percorso si chiude con un'esplosione di colore contenuta nelle fotografie "in dialogo" del fotoreporter Michael Christopher Borwn ed Ezio Costanzo. Più avanti, percorrendo via Vittorio Emanuele, giunti in piazza Cardinale Pappalardo, nell'hub Isola è stato allestito uno *spin off* che ospita una selezione antologica di fotografie di artisti contemporanei italiani e internazionali dell'archivio agatino di Fondazione Oelle. Tra le opere esposte, ci sono due fotografie di Ettore Sottsass e di Michael Christopher Brown.

Dal 2 febbraio, la fondazione Oelle ospita ad Aci Castello, in via Antonello da Messina, *Call*: una serie di opere pittoriche, sculture, fotografie e installazioni di 14 artisti selezionati da un comitato scientifico sul rapporto tra la sacralità di Sant'Agata e il tessuto urbano della città. L'esposizione è fruibile al pubblico tutti i giorni dalle 9,30 alle 19,30.

Sul giornale



L'anticipazione

La pagina di venerdì scorso di "Repubblica" Palermo dedicata al piano del Comune per i Cantieri culturali alla Zisa

tanto dalla presa di distanza dalla sua personale visione artistica, quanto dalla mancanza di uno sguardo culturale, di una direzione, di un'identità, di rispetto, di rigore».

Valentina Greco, collaboratrice di Letizia Battaglia al suo fianco nell'ideazione del Centro, si dice traristata: «Si sottende sempre l'idea che il Centro sia stata una concessione clientelare, si discute perfino la legittimità dell'instaurazione. Ma la verità è che Battaglia ha realizzato a Palermo un centro che vuol dialogare con i fotografi più interessanti del mondo, portarli in città per farla crescere nel linguaggio fotografico».

Greco rifiuta categoricamente l'idea che il Centro sia stato ostile agli altri fotografi della città, e annuncia un dialogo aperto con il sindaco Lagalla: «Si è detto disponibile a prendere in considerazione un progetto ed è a questo che ci stiamo dedicando perché sarebbe una grande perdita se quello spazio diventasse solo un posto di rappresentazione del lavoro fotografico individuale perdendo il senso di ricerca».

Quanto al Montevergini e al teatro Garibaldi, Alfio Scuderi, direttore artistico delle Orestadi, ribadisce l'importanza di riconoscere l'importanza come teatri pubblici e, nel passaggio a una fase gestionale a lungo raggio, auspica la creazione «di un soggetto a partecipazione pubblica pensato ad hoc. Occorre un soggetto sganciato dall'amministrazione comunale che possa cercare altre risorse, accedere a bandi, trovare sponsor privati - dice - o mettere a regime uno spazio di ristoro ricreativo che non deve essere prevalente, ma può accompagnare l'attività culturale. Un soggetto autonomo gestito secondo una logica illuminata potrebbe far bene».

Società

Sarà l'anno della razionalizzazione e riappropriazione di alcuni spazi culturali per esaltare il patrimonio delle tradizioni. Nel mirino soprattutto i Cantieri, ecumenicamente rinominati Cantieri culturali alla Zisa- Officine Ducrot, rivendicando la possibilità di utilizzare in modo diverso lo Zac e lo Spazio Zero, per il De Seta all'orizzonte c'è la possibilità di un accordo con il management nazionale del Centro sperimentale di cinematografia e una questione tutta da chiarire sul Centro internazionale di fotografia Letizia Battaglia, poi si punterà tutto sulle celebrazioni dei 400 anni del Festino di Santa Rosalia, ai quali si affiancheranno quelle per i 500 di San Benedetto il moro.

L'assessore alla Cultura Giampiero Cannella, da poco nominato vice-sindaco, dice la sua e annuncia un cambio di rotta sulla gestione di alcuni spazi: «Ritengo che la cultura non vada connotata, ma ognuno ha la sua visione. Se al mio posto ci fosse stato, per esempio, Giusto Catania avrebbe puntato come elemento identificativo sulla cultura "woke" (leggasi, politicamente corretto) e la *cancel culture*, io punto sulla riscoperta del sacro e delle tradizioni». E aggiunge: «Non farò mai una mostra sulla X Mas, non fregherebbe niente neanche a me. Dico sempre scherzosamente: per me il fascismo è una cosa banale, quasi volgare. La mia cultura è quella di Carlo Magno e Federico II, sono molto più antico».

Cantieri, si cambia

Trionfante per averne "aggiustato" il nome, l'assessore annuncia un nuovo piano per i Cantieri, «uno spazio che abbia una declinazione contemporanea di produzione delle arti, ma che deve anche riscoprire la sua antica vocazione. Un luogo che sia l'anello di congiunzione con il percorso Liberty. Uno spazio museale legato al design, che possa diventare una realtà viva dove gli studenti dell'Accademia di Belle arti possano sperimentare a partire dal Liberty. Vogliamo anche recuperare lo Spazio Zero, il più importante. Lì si potrebbero fare concerti al chiuso per duemila persone». L'assessore sostiene che in passato alcuni spazi siano stati concessi «troppo generosamente» e che alcuni accordi vadano rimodulati. «So che è sgradevole dirlo, ma la verità è che alcune realtà funzionano altre obiettivamente no».

Zac da condividere

Se sembra essere certo il rinnovo dell'accordo con lo Spazio Franco, in scadenza a marzo, e se lo Spazio zero, fallito il progetto del museo della mafia, diventerà uno spazio multimediale, sarà da riconfigurare il contratto con la Fondazione Merz che scade a maggio: pur ribadendo il valore inequivocabile che la Fon-



zio a secondo del tipo di iniziativa».

Il Centro senza Letizia

Da quando è morta Letizia Battaglia il Centro di fotografia è rimasto terra di nessuno senza una direzione artistica: per l'assessore si tratta di trovare nuove regole garantite «o dalle istituzioni culturali o da un comitato scientifico per non cancellare ciò che è stato il Centro, ma che non sia ostile a un'apertura ad altre realtà come quelle di altri grandi fotografi palermitani come Scafidi o Petyx».

Di fatto l'assessore sostiene che Letizia Battaglia sia solo il *genius loci* del posto: «C'è un grande equivoco, non c'è mai stata un'intitolazione ufficiale a Letizia Battaglia, non esiste un atto che intitola il Centro a lei». In realtà esiste una determinazione sindacale n.60 dell'11 giugno 2022 che sancisce l'intitolazione.

Il De Seta oltre i festival

Per il cinema De Seta, unico cinema pubblico siciliano che senza una vera e propria guida è sempre stato soggetto a malfunzionamenti e malumori, l'auspicio è un accordo con «il management nazionale del Centro sperimentale di cinematografia. Va valorizzato, bisogna aprirlo oltre che ai festival che già si fanno, anche come cinema cittadino».

I teatri a perdere

«Montevergini e Garibaldi io li associo, il desiderio è di gestirli come teatri pubblici». Finita la rassegna del Biondo al Montevergini, al momento sospesa a causa di una caldaia rotta, ne sarà riprogrammata un'altra. «Al Garibaldi bisogna fare dei lavori,



ILUOGHI DELLA CULTURA

Cantieri, si cambia così il Comune ripensa gli spazi

Per la fondazione Merz si prospetta una nuova sede per sfruttare di più lo Zac
Il cinema De Seta, affidato al Csc, dovrà funzionare anche oltre i festival
Il Centro di fotografia si sgancia da Letizia Battaglia. Parla l'assessore Cannella

di Eleonora Lombardo

Il teatro

Il Montevergini Sopra, in senso orario, il cinema De Seta il Centro internazionale di fotografia e il capannone Zac dei Cantieri culturali alla Zisa



se troviamo le risorse li facciamo noi, altrimenti anche li faremo un bando e cercheremo chi è in grado di affrontare le spese, rispettando lo standard che il luogo impone».

I soldi alla cultura

Ci sarà un regolamento per l'accesso ai contributi da parte di teatri e associazioni. «Potrebbe andare in aula entro un mese e dovrebbe andare liscio perché è una volontà trasversale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA